

All'istituto Virgo Lauretana vengono a mancare le suore. E' necessità di distribuire la forza per la congregazione: un vuoto per la comunità. Don Mario ha scritto alla Reverenda Madre Generale, Giovanna Tommassi:

Reverenda Madre Generale,

Sono il Parroco della Parrocchia di Loreto in Bergamo, dove in via XXIV maggio c'è un vostra casa, penso da almeno ottanta/novant'anni. In quartiere si usa familiarmente chiamarla: "La Virgo Lauretana". Questo dice di quanto la vicenda della casa si sia identificata con le vicende del quartiere e

della Parrocchia, almeno fino agli ultimi anni.

Gli orientamenti pastorali dagli anni ottanta in poi hanno accorpato le proposte educative per adolescenti e giovani, sia maschi che femmine, riconducendole all'unico riferimento nelle strutture parrocchiali. Così la "Virgo Lauretana" ha svolto, quasi esclusivamente, il proprio carisma educativo nella scuola, e tra parrocchia e istituto gli intrecci sono stati meno frequenti, ma sempre cordiali.

Giorni fa la Rev. Superiora e Suor Donata sono state da me, portatrici della notizia dei nuovi orientamenti che l'Istituto è sul punto di prendere circa la casa e la presenza delle religiose. Premetto che c'è da parte mia la massima gratitudine per quanto le Rev. Suore hanno operato nell'arco di questi anni a favore dei bimbi, della gioventù femminile - negli anni nei quali la casa svolse l'attività di oratorio per le ragazze - e degli alunni del semi convitto in genere. Ancora, comprendo pienamente le difficoltà alle quali l'Istituto ha da far fronte e avverto quanto siano state faticate le varie soluzioni fino ad ora adottate, nel tentativo di mantenere una vostra presenza sul territorio.

Proprio perché un ritiro totale delle Suore da quella casa significherebbe l'azzeramento di un segno - la vita consacrata ha di suo quello di proporsi non tanto per l'opera quanto per il valore profetico che porta in sé - e pure un notevole impoverimento per la Parrocchia, oso chiedere la permanenza di due sorelle, anche anziane, autosufficienti. Esse segnalerebbero che la casa non è in mani estranee. Potrebbero svolgere il servizio di animazione spirituale degli anziani del settore della Parrocchia circostante alla casa, partecipare alle celebrazioni della comunità lauretana e continuare a prendersi cura di parte della biancheria della chiesa. Insomma un insieme di riferimenti non impegnativi, ma tali da giustificare giornate attive.

Se questo non riuscisse troppo gravoso alla Congregazione, potrebbe risultare buona motivazione per chi resta, piccolo ma efficace segno testimoniale nella comunità parrocchiale, e continuazione di una presenza alla quale i lauretani - quelli storici non sono molti, ma hanno memoria buona - sono grati.

La ringrazio già da ora per l'attenzione che vorrà accordare alla presente. La prego di volerla sentire come espressione di stima e di riconoscenza dell'intera comunità parrocchiale nei riguardi delle reverende Suore. Accompago poi Lei con la preghiera, perché non le venga meno il dono della Sapienza, quella che Salomone chiedeva a Dio per il buon governo del suo popolo.

Sentitamente la ossequio

*Peracchi don Mario, parroco
Bergamo, 30 luglio 2011*